

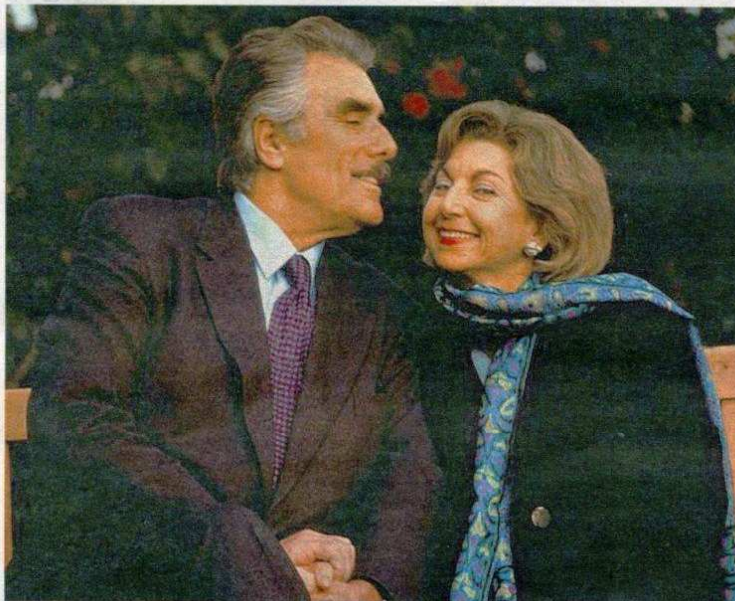
Publicato in RASSEGNA STAMPA su www.cerasOLOausa.net

“Hanno tradito Vincenzo, lo porto via dai lupi”

SAN PATRIGNANO La vedova Maria Antonietta alla comunità: “Basta utilizzare l'immagine di mio marito per fare l'opposto di quel che diceva”

L'ultimo strappo si è consumato. Da oggi le strade di San Patrignano e dei Muccioli sono definitivamente divise, perché dopo i figli e la moglie anche Vincenzo se ne va dalla comunità per tossicodipendenti che lui stesso aveva fondato 35 anni fa. Se ne va perché è la sua famiglia a portarlo via. Per volere della vedova Maria Antonietta Cappelli, le spoglie del marito morto il 19 settembre del 1995 saranno rimosse a partire dalle 8.30 dal piccolo cimitero di Ospedaletto nel Comune di Coriano adiacente a SanPa. La salma, riesumata dopo diciotto anni, sarà trasportata al camposanto di Rimini, in attesa della cremazione.

Lo sfogo della vedova. Nella giornata di ieri il telefono di Andrea squillava a vuoto. Non ha aperto bocca il figlio del fondatore, defenestrato nell'estate 2011 dopo i contrasti con Gian Marco e Letizia Moratti, i principali finanziatori della comunità. Dopo aver accusato a inizio anno via Facebook i coniugi milanesi definendoli “ricconi frustrati” - avrebbero orchestrato un complotto per farlo andare via, facendo sprofondare nei debiti la comunità, aveva detto - ha lasciato la parola alla madre. Poco prima delle 20 Maria Antonietta dal suo profilo Facebook aperto pochi mesi fa ha spiegato le motivazioni del gesto annunciando che la salma verrà “portata via per la cremazione, che Vincenzo aveva sempre voluto e che, quando morì, non fu possibile fare, per le polemiche e le speculazioni giudiziarie e giornalistiche che ai tempi, insistevano sulla vicenda della sua morte”. Dopodiché “riposerà a Rimini, la sua città, dove tutti i ragazzi che lo hanno conosciuto ed amato come un padre ed anche le loro famiglie potranno venire a



Fondatori di SanPa Maria Antonietta col marito Vincenzo in una foto tratta dal suo profilo Facebook. A lato (foto Migliorini), la tomba di Muccioli che oggi sarà aperta

trovarlo”. “Ho preso questa decisione - continua - perché la comunità, che insieme abbiamo fondato ed a cui abbiamo donato ogni risorsa spirituale e materiale, per oltre 35 anni, non rispecchia più in alcun modo, nella sostanza dell'opera che quotidianamente svolge, lo spirito, il messaggio ed il metodo di recupero del fondatore”. Anzi “ritengo” che i nuovi dirigenti “contraddicano, nel loro

Oggi la riesumazione della salma dal cimitero di Ospedaletto. In futuro sarà cremata

operare quotidiano, ogni suo principio, ideale, esempio, nascondendo dietro la sua persona e la sua immagine, azioni che lui non avrebbe mai compiuto, parole che non avrebbe mai pronunciato”.

Non basta infatti “accogliere ragazzi emarginati per mettere in pratica ciò che Vincenzo ha fatto ed insegnato, se poi non si è capaci di trasmettere loro il quotidiano esempio di libertà, verità, umanità e giustizia ed anzi li si tiene ospiti

inconsapevoli di un teatrino di sotterfugi, invidie, opportunismi e poteri”. La vedova non ritiene “più giustificabile, né tollerabile, che si usino l'immagine e il nome di Vincenzo per realizzare azioni opposte a quelle che lui avrebbe compiuto o per legittimare il potere di persone che lo hanno tradito in tutto”. E qui il riferimento va ai Moratti.

Rivendica la sua autonomia contro chi la ritiene “manipolata” dal figlio Andrea quindi aggiunge che “la comunità è nata perché abbiamo risposto ad una esigenza cristiana per aiutare chi aveva bisogno ed era diventata una vera famiglia”, mentre adesso è guidata da “lupi vestiti da agnelli”.

“In tutta questa storia - chiosa -, la cosa che mi ha fatto più male, è stata dover assistere alla trasformazione quasi immediata del senso che, da cristiani credenti, Vincenzo ed io avevamo dato alla comunità: una vera famiglia, dei figli profondamente amati e fatti crescere nell'esempio. Nel cambiare metodo, la comunità avrebbe potuto anche migliorare. Peccato che la trasformazione attuale abbia travolto i principi cristiani, in cui credo”.

Giovanni Bucchi



La replica dei nuovi responsabili “Grande amarezza, rispettiamo i familiari I Moratti sono stati tra i fondatori con lui”

“Con grande amarezza rispettiamo il diritto dei familiari di portare via il corpo di Vincenzo Muccioli dal cimitero di San Patrignano”. Così la comunità nel tardo pomeriggio di ieri ha commentato la notizia anticipata da La Voce della traslazione della salma del fondatore che si terrà questa mattina alle 8.30.

“Lo spirito e gli ideali che Vincenzo ci ha insegnato e che sono le fondamenta di San Patrignano, Comunità di vita contro l'emarginazione - continua la nota - sono e saranno sempre con noi. Non corrisponde al vero che Letizia e Gianmarco Moratti sono a capo della Comunità, in quanto la stessa è condotta collegialmente dal gruppo dei responsabili, come Vincenzo avrebbe voluto, gli stessi

in cui i suoi insegnamenti sopravvivono e si tramandano”. Per questo i responsabili chiedono “rispetto per tutti i fondatori ancora presenti a San Patrignano, tra i quali Letizia e Gianmarco Moratti, che con Vincenzo, animati da infinito amore, hanno reso possibile il compimento di questa grande opera”.

I resti di Vincenzo per 18 anni hanno riposato nel cimitero di Ospedaletto, accessibile sia da una strada esterna che da un cancello interno alla comunità. Nel tempo la tomba - un semplice loculo che sorge tra quelli di altri 15 ragazzi ospitati a SanPa e morti per Aids tra il 1985 e il 1994 - è stata meta di “pellegrinaggi” di giovani usciti dal tunnel della droga dopo essere stati accolti sulla collina.